

◆ *Un'intervista del Governatore al Corriere della Sera*
Cerfeda (Cgil): «La flessibilità esiste già adesso»
Guidi (Confindustria): «C'è il peso di troppe tasse»

L'appello di Fazio

«Non perdere il treno della New Economy»

«Un nuovo miracolo economico è vicino Sarà come il boom degli anni Cinquanta»

ROMA «Il giorno in cui il numero dei computer nelle case degli italiani supererà quello dei telefoni cellulari, potremo cominciare a parlare delle opportunità offerte dalla new economy». Ricorre all'ironia, l'economista Mario Nuti (divide il suo impegno fra Londra e Roma, all'università La Sapienza), per riportare con i piedi per terra l'entusiasmo del governatore della Banca d'Italia Fazio verso i miracoli di Internet.

In una intervista al «Corriere della Sera», Antonio Fazio ieri aveva spiegato come la diffusione delle tecnologie informatiche rappresenti una rivoluzione industriale e produttiva di dimensioni epocali, come l'invenzione della stampa e le grandi scoperte geografiche. E siccome una innovazione di tale portata non trova ostacoli nelle economie in cui le

OCCASIONE PER IL SUD

Le novità sono tali da abbattere le tante barriere che ostacolano la crescita

produzioni tradizionali siano carenti, per l'Italia e soprattutto per il Sud quelle che storicamente sono state finora delle debolezze possono trasformarsi in grandi opportunità da cogliere subito, prima che altri ne approfittino. Si potrebbe aprire per l'Italia una stagione simile a quella degli anni Cinquanta, quando l'industria europea seppe importare dagli Stati Uniti l'organizzazione fordista della produzione, seppur migliorarla determinando le condizioni del famoso miracolo economico. Dal punto di vista delle poli-

tiche pubbliche, la chiave è quella della conoscenza, dell'investimento in istruzione e ricerca. Ma i veri protagonisti sono gli attori sociali: le imprese soprattutto, alle quali si chiede più coraggio nell'innovare le applicazioni produttive; i sindacati, ai quali Fazio non chiede di accettare le gabbie salariali («non ne ho mai parlato»), ma «la flessibilità dell'offerta di lavoro» e «l'aggancio dei salari alla produttività».

«È proprio quello che abbiamo oggi», commenta il segretario della Cgil Walter Cerfeda, sostenendo che nell'offerta di lavoro «sono presenti tutte le figure possibili, tranne la libertà assoluta di licenziamenti». È un fatto di salario «ormai in termini reali la busta paga cresce soltanto con gli aumenti della produttività». Tuttavia per il sindacalista non c'è dubbio che la



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Giuseppe Gigliola/Ansa

new economy sia la prospettiva del domani, decisiva per il Mezzogiorno. Solo che oggi in Italia abbiamo la prima azienda del settore, Telecom, che dichiara 15.000 esuberanti, mentre gli altri sono troppo piccoli e fragili.

È la debolezza di un sistema economico che si trasformano in opportunità? Per Mario Nuti la potenzialità di crescita è l'altra faccia, in chiave ottimistica, dell'arretratezza. Ma non è una esclusiva italiana, vale anche per la Polonia e la Bulgaria. «È vero che siamo in piena rivoluzione informatica, non si spiegherebbe lo sviluppo sostenuto e costante degli Stati Uniti senza inflazione, ma che la nostra debolezza si trasformi in punto di forza mi sembra un po' desiderioso».

La consapevolezza del fatto che siamo di fronte a un fenomeno straordinario è dunque abbastan-

za generalizzata. L'imprenditore Guido Cerfeda, consigliere dell'Ufficio studi accetta le sollecitazioni di Fazio: «È vero, occorre un grande salto culturale, siamo troppo legati alla nostra tradizione di paese manifatturiero e trasformatore di materie prime, troppo abituati a trasformare un pezzo di ferro in un bene di consumo». Tuttavia per Guidi non basta il salto culturale. Le piccole e medie imprese dovrebbero investire in mezzi e cervelli, «ma sono cose che costano». E allora «nessuno sviluppo nell'innovazione si può pretendere con un peso fiscale superiore al 30%, mentre da noi il 50-60 per cento di quello che si guadagna se ne va in tasse e contributi». Inoltre «occorre ripensare il contratto nazionale di lavoro».

Piazza Affari riapre all'insegna di internet

Occhi rivolti anche a Wall Street

ROMA Una Wall Street inquieta e una Piazza Affari euforica: è questa l'eredità che la settimana appena trascorsa ha lasciato ai mercati finanziari nella settimana che invece si apre oggi. Infatti - naturalmente non si sa per quanto tempo - sembra che nei giorni scorsi si sia interrotto lo schema secondo il quale le borse europee seguono con un giorno di ritardo l'andamento di Wall Street. Mentre la borsa di New York era orientata al ribasso, oltre Atlantico è continuato il trend positivo, e a Milano è stata un'esplosione. Ora oggi i mercati riaprono guardando a estremo, ma anche nel crogiolo telefonico-internet-editoriale, che dovrebbe giocare anche la settimana borsistica entrante, almeno a giudicare dagli sviluppi notati sul finire di quella appena passata.

Già alla riapertura di questa mattina si vedrà quanto gli investitori statunitensi si sentano nel mezzo di una correzione dei corsi, ormai da tempo tendenti al rialzo ma frenati venerdì (-2,3% l'indice Dow Jones) da timori sui tassi suscitati da dati positivi sul Pil Usa. Dopo i re-

centi dati sulla rallentata espansione della massa monetaria in Euroolandia, e dopo segnali venuti dal vertice della Bce, appaiono meno probabili le ipotesi di una stretta monetaria già nella riunione del consiglio direttivo della banca centrale europea fissato per giovedì.

Dal canto suo la Borsa di Milano, l'altro ieri, aveva chiuso in deciso rialzo, con l'indice Mibtel a +3,02% e con un nuovo massimo storico che ha portato a 4,29% i guadagni dell'intera settimana. In evidenza nelle prossime sedute dovrebbero essere ancora Telecom (+5,48% nell'intera settimana) in virtù del progetto di integrazione della sua divisione internet, Tin.it, con Seat-Pagine Gialle (+7,31%): voci e indiscrezioni saranno alimentate dai consigli di amministrazione dei due gruppi che si svolgeranno il primo marzo, con una sincronia interpretabile come froiera di intese.

Del resto la frase «non ci sono due velocità» pronunciata ieri da Colaninno contrasta con le ipotesi di stampa di un rallentamento, che sarebbe voluto da Seat, della creazione del primo gruppo italiano di internet con posizioni di leadership nell'e-commerce. Non sempre però i mercati credono alle parole dei manager.

E il caso delle smentite piovute sulle ipotesi di un coinvolgimento nel piano Seat-Tin.it anche di HdP, la holding con forti interessi nell'editoria (Rcs) e il cui titolo solo venerdì ha guadagnato il 10,31%.

Le manovre attorno ad internet, un vettore che ha bisogno di «contenuti»,



L'INTERVISTA ■ MARCELLO MESSORI, economista

«Piccole imprese, innovazione alle porte»

RAUL WITTENBERG

ROMA Marcello Messori insegna economia politica nell'Università di Tor Vergata a Roma, ma è anche presidente del Mefop, una società per lo sviluppo dei fondi pensione. Commentiamo con lui la sortita del governatore Fazio sulla grande occasione che l'economia italiana deve cogliere al più presto.

New economy. Possiamo definirlo semplicemente applicazione delle tecnologie alle reti?

«Non soltanto così. Si tratta della cosiddetta economia dell'informazione, nel nostro gergo di economisti Information technology, della quale Internet è una parte che si applicherà soprattutto alla commercializzazione dei prodotti e che certamente modificherà molti comportamenti economici. Ma riguardo all'organizzazione della produzione, alle innovazio-

ni tecnologiche e organizzative, credo sia più importante fare riferimento all'economia dell'informazione in senso lato. La Information technology si è evoluta negli ultimi tempi. Se negli anni Ottanta tendeva a privilegiare le economie di scala e quindi le grandi dimensioni d'impresa, oggi ha recuperato anche quella flessibilità produttiva che era stata tipica degli anni Settanta, l'adattabilità a una domanda variabile. Oggi è come se tenesse insieme le due caratteristiche, non c'è più un nesso meccanico tra innovazione tecnica e dimensione d'impresa, l'innovazione è alla porta sia delle grandi, sia delle piccole imprese».

Attribuisce anche lei ad Internet la stessa portata rivoluzionaria che ebbe l'invenzione della stampa?

«Se intendiamo con Internet l'Information technology, si tratta certamente di una innovazione di

grandissima portata, trasversale, che attraversa i diversi comparti dell'attività produttiva e dei servizi, ridefinendo quindi l'organizzazione stessa del sistema economico. Credo che soprattutto in Europa il potenziale di incremento di produttività collegato all'Information technology non sia stato sfruttato che in minima parte».

Ritiene che la struttura economica italiana sia così adatta ad assorbire e sviluppare i nuovi modelli produttivi come avvenne negli anni Cinquanta?

«È un argomento complicato. Ora che la dimensione dell'impresa è ininfluente, il fatto che l'asse portante dell'economia italiana sia nelle piccole e

medie imprese, specie se inserite nei distretti industriali, non è di per sé un elemento di debolezza. Però le piccole e medie imprese possono utilizzare la Information technology, ma non sono in grado di produrla. Quindi sono dipendenti dalla capacità innovativa del sistema economico in cui sono inserite. Datemonei economisti sottolineiamo che la competitività dell'impresa minore dipende da servizi esterni all'azienda. Ma fino a poco tempo fa queste esternalità erano all'interno del distretto.

Se oggi il servizio

esterno è l'Information technology, rischia di essere non solo fuori dal distretto, ma fuori dal sistema economico nazionale. L'offerta di

servizi innovativi dovrebbe soprattutto provenire dal sistema finanziario e dalle imprese che operano nei cosiddetti servizi di pubblica utilità, ma sono note le fragilità in proposito denunciate dall'economia italiana».

Che cosa dovrebbero fare le imprese per cogliere l'occasione? «Dovrebbero essere in grado di acquisire maggiore capacità innovativa in questi comparti dell'economia dell'informazione, ridefinendo il loro modello oggi incentrato su attività tradizionali. Per le piccole e medie imprese utilizzatrici dell'innovazione, si tratta di assumere forme organizzative sufficientemente robuste da acquisire questa innovazione ovunque sia prodotta. L'ostacolo principale da superare è però una organizzazione troppo incentrata sull'imprenditore capofamiglia, che limita gli stessi strumenti finanziari a disposizione dell'impresa minore».

II

La nuova frontiera è quella della Information technology

II

esterno è l'Information technology, rischia di essere non solo fuori dal distretto, ma fuori dal sistema economico nazionale. L'offerta di

Fs: assicurazione per i furti sugli Eurostar

■ I continui furti di bagagli sui treni, in particolare sugli Eurostar diretti da Roma a Bari, hanno indotto le Ferrovie dello Stato a sperimentare un nuovo tipo di assicurazione, che garantirà ai passeggeri un rimborso massimo di un milione di lire. E quanto si legge nella risposta ad una interrogazione parlamentare. L'assicurazione, in via sperimentale quale servizio aggiuntivo a titolo gratuito, prevede dunque una copertura assicurativa con un massimale di un milione di lire a favore dei clienti per i furti di bagaglio. In particolare l'assicurazione prevede 500 mila lire per valigie o simili (indipendentemente dal contenuto) e per un numero massimo di due; per gli altri oggetti ammessi al trasporto bagagli il valore di mercato fino a 500 mila lire per oggetto con un massimo di due.

SEGUE DALLA PRIMA

NON PERDIAMO IL TRENO...

Proprio ieri, in una intervista al «Corriere della Sera», ha sostenuto che si può aprire per il nostro Paese una grande occasione storica e che quindi occorre fare di tutto per non lasciarsela sfuggire. Insomma bisogna avere il coraggio di osare. Le opportunità ci sono e derivano dalla combinazione di assai maggiore stabilità finanziaria, di crescente integrazione dei mercati (proprio grazie all'euro) e di nuove prospettive offerte dalla società dell'informazione: una combinazione praticamente irripetibile di «shock positivi» sull'economia dell'Unione. Ma ci sono anche i rischi e derivano dalla incapacità di sfruttare questa «finestra di opportunità» e sono rischi gravi, soprattutto per l'Italia. L'inflazione, oramai è chiaro, non c'è segno solo il maggiore costo del petrolio (il cui aumento dell'anno scorso è equivalente a quello della «storica» crisi del 1973) ma - soprattutto - la minore capacità di

assorbirlo senza danni. Ci segnala la mancanza di competizione in tanti, ancora troppi, settori cruciali del sistema. I grandi passi avanti fatti in tema di liberalizzazioni e privatizzazioni, che ci sono oramai riconosciuti dalle istituzioni internazionali, vanno nella direzione necessaria ma questo purtroppo non è sufficiente. In un sistema in cambiamento così rapido non basta andare dalla parte giusta, occorre farlo molto velocemente. L'inflazione «strutturale» dell'Italia misura la velocità di aumento dei prezzi e dei costi e la lentezza con cui i mercati si adeguano al nuovo quadro competitivo.

Un'accelerazione della velocità di cambiamento di un sistema complesso si può sostenere senza danni per la sua tenuta se è accompagnato da una forte guida. Questo è avvenuto per l'ingresso nell'euro in un contesto paradossalmente più facile per la politica economica. In quegli anni i numeri dell'economia che contavano erano i «parametri di Maastricht». Erano chiari gli strumenti che andavano usati: la finanza pubblica, nei suoi grandi

aggregati, e la leva monetaria, ancora in mano alle autorità nazionali. Erano chiari i tempi e i principi guida. Deve, come si diceva una volta, «ridurre la complessità». Il quadro congiunturale favorevole in cui si trova l'economia, come dice anche Fazio, offre una opportunità: che sarebbe folle lasciarsi sfuggire per risosità politica e miopia.

PIER CARLO PADOAN Oggi i parametri che contano non sono più stabiliti da un accordo tra governi, da un Trattato, ma sono decisi dal mercato. La politica macroeconomica, quella dei grandi aggregati, ha perso rilevanza. Ora occorre incidere sulla struttura del sistema e occorre farlo con strumenti che esaltano e non penalizzano il mercato. Gli interessi particolari emergono con molta più aggressività e mostrano elevata resistenza. L'Europa non ci offre regole chiare né scadenze precise. Anzi, dall'indebolimento di un paese come il nostro ne possono derivare vantaggi per altri. La «nuova politica economica» è molto più complessa e difficile, e

per avere successo deve essere, come detto, più veloce ma deve anche coniugare complessità e principi guida. Deve, come si diceva una volta, «ridurre la complessità». Il quadro congiunturale favorevole in cui si trova l'economia, come dice anche Fazio, offre una opportunità: che sarebbe folle lasciarsi sfuggire per risosità politica e miopia.

PIER CARLO PADOAN

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

La famiglia Longo ricorda con gratitudine **BRUNO MANARESI** per tanti anni prezioso accompagnatore del compagno Luigi Longo.

Nel 7° anniversario della scomparsa di **MARINO COSI** che ricorre il 28 febbraio, la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

800-865021
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

800-865020
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

